



TECH E TLC

La crescita delle aziende italiane passa per i big data

L'analisi dei dati è stata la protagonista dell'Hackathon, la maratona tecnologica che si è svolta nell'ambito di Inspiring Innovation, la convention organizzata a Riccione da Var Group. Il 39% dei chief information officer italiani vede la business intelligence, i big data e gli analytics come priorità di investimento nel 2017 per l'innovazione digitale

di Francesco Colamartino

L'analisi dei dati è stata la protagonista dell'Hackathon, la maratona tecnologica che si è svolta oggi nell'ambito di Inspiring Innovation, la convention di due giorni organizzata a Riccione da Var Group. Il premio da 5 mila euro per-capita (più un contratto di collaborazione con Var) è andato al team PiriHaHack, composto da 5 studenti di 23 anni, che ha sviluppato un progetto per Itt, azienda attiva nella vendita di pastiglie dei freni per mezzi di trasporti pubblici e privati in tutto il mondo. Una realtà da 2,5 miliardi di dollari di ricavi, che controlla l'80% del mercato europeo. A contendersi la palma del vincitore cinque squadre di giovanissimi, di cui due in gara per Itt, due per Boggi Milano e una per Af Moschino. Questo a dimostrazione del fatto che l'analisi dei dati è un aspetto vitale per imprese di ogni genere, dalla moda all'automotive.

Secondo l'osservatorio Big Data Analytics & Business Intelligence della School Management del Politecnico di Milano, nel 2016 il mercato italiano degli analytics è cresciuto del 15% a 905 milioni di euro. Se la business intelligence fa ancora la parte del leone con un valore di 722 milioni (+9% in un anno), i big data, seppur ancora marginali come valore (183 milioni di euro), sono la componente che mostra l'incremento più significativa (+44%). Gran parte di questo mercato è oggi appannaggio delle grandi imprese, che si dividono l'87% della spesa complessiva, mentre le pmi si fermano al 13%.

Il 39% dei chief information officer italiani vede la business intelligence, i big data e gli analytics come priorità di investimento nel 2017 per l'innovazione digitale. E un'impresa su tre ha già inserito nel proprio organico uno o più data scientist, la cui presenza nelle aziende più all'avanguardia è cresciuta del 57% nell'ultimo anno. Tuttavia, il processo di trasformazione delle imprese italiane tradizionali in "big data enterprise" è ancora lungo, tanto che soltanto l'8% ha raggiunto un buon livello, mentre il 26% ha appena iniziato il percorso e il 66% si trova a metà strada.

Le start-up del mercato big data e business intelligence fanno indubbiamente gola, a tal punto che dal 2012 ad oggi hanno raccolto complessivamente 3,18 miliardi di dollari a livello mondiale da investitori istituzionali.

Tornando alla maratona di Var, i team in gara hanno sviluppato un progetto basato sulla piattaforma Ibm Watson e pensato per un'azienda che è stata presente all'Hackathon in qualità di giudice. In 32 ore i concorrenti hanno dovuto organizzare conference call con i "clienti", farsi un'idea su come soddisfare le esigenze di questi ultimi e tradurla in pratica. Per scegliere il vincitore, la giuria si è focalizzata su come i ragazzi modellano i dati che recuperano, come li trattano, qual è l'approccio, la forma mentis, la loro capacità di lavorare rapidamente e sotto stress. In realtà, però (e questo è il bello della competizione), tutti i progetti che hanno partecipato hanno le carte in regola per diventare concreti, tanto che molti concorrenti delle scorse edizioni hanno continuato a lavorare con Var Group o hanno lanciato delle loro start-up.